



LO SPORT

una strada per crescere
con impegno
e responsabilità

Kit per gli insegnanti | Progetti: ambiente, sport e legalità

insegnanti

KIT DI SUPPORTO PER GLI INSEGNANTI

Aprile 2022

Il kit è uno strumento di supporto e accompagnamento per gli insegnanti delle classi coinvolte nel progetto **Libera la natura**.

Oltre a una breve descrizione del progetto e una presentazione dei soggetti promotori, il kit contiene alcune indicazioni, teoriche e pratiche, per realizzare gli incontri in classe secondo il metodo del laboratorio. Il kit è suddiviso in tre sezioni, rispondenti alle tre tematiche intorno alle quali si articola il progetto: ambiente, sport e legalità.

Ciascuna sezione contiene un inquadramento generale della tematica, una lista di possibili obiettivi da raggiungere, suggerimenti per le attività da svolgere in classe, una breve bibliografia, filmografia e sitografia, dove poter reperire ulteriori spunti di riflessione e approfondimenti.

indice

Lo sport: una strada per crescere con impegno e responsabilità	pag. 00
Il valore educativo dello sport	pag. 00
Presentazione del progetto Libera la natura	pag. 00
Una proposta di metodo per gli incontri in classe: il laboratorio	pag. 00
- La dimensione del gruppo	pag. 00
- L'esperienza come strumento di apprendimento	pag. 00
- Il ruolo dell'animatore	pag. 00
- Gli strumenti e le tecniche	pag. 00
Le tematiche del progetto: ambiente, sport e legalità	pag. 00
- L'etica libera la bellezza : spunti di educazione ambientale	pag. 00
- La legalità non è un gioco : regole e i diritti nello sport	pag. 00
- La mafia restituisce il maltolto : i beni confiscati alle mafie	pag. 00



Lo sport: una strada per crescere con impegno e responsabilità

In un Paese che ha bisogno di rieducarsi, di riconoscersi, di tornare a sentirsi una squadra, crediamo che la disciplina sportiva possa giocare una partita significativa. Una partita dove in qualche modo nessuno perde. La partita del buon esempio. Lo sport ha le chiavi giuste, universali, per entrare direttamente nel cuore delle persone, compreso il cuore nascosto di quelle giovani generazioni che appaiono sempre più città chiuse, grandi isole con le quali non è facile connettersi, relazionarsi, stabilire un vero contatto. A volte però succede. Per esempio durante l'estate del 2021, con l'Olimpiade e la Paralimpiade di Tokyo, teatro di enormi fatiche e straordinarie bellezze, un lungo momento di emozione che ha riunito il Paese, indipendentemente dalle differenze, anche anagrafiche, che tanto spesso lo dividono. Sarebbe un peccato civile disperdere quel patrimonio di energia, quella grande emozione che è stata capace di accomunarci, e non sfruttarne la scia luminosa. Al di là dei grandi eventi, lo sport è una magnifica strada, ancora troppo poco battuta, per rendere migliore il nostro Paese, per dare possibilità immediate e concrete di una vita più sana a una società impoverita di stimoli buoni, a bambini e ragazzi che tendono pericolosamente a rinchiudersi in ambiti virtuali e sostanzialmente solitari.

Lo sport a scuola, per strada e ovunque sia possibile: deve diventare una battaglia di civiltà.

Noi, con la nostra rete di Libera, abbiamo già cominciato a sostenerla. Non è un gioco: è l'impegno per un diritto fondamentale per i nostri giovani, e non soltanto per loro. Lo sport come occasione per raccontare la bellezza di andare oltre il limite e il valore della ripartenza. È successo tutte le volte che ragazzi e ragazze con disabilità hanno camminato e corso con noi nelle nove edizioni di Libera la natura: un viaggio di sport e formazione che, ogni anno, vede studenti delle scuole secondarie di primo grado di tutta Italia partecipare ad una staffetta nei beni confiscati alle mafie, oggi restituiti alla collettività e quindi alla gioia e ai sorrisi di chi si gode la meraviglia di un bene tornato a disposizione di tutti, invece che dei pochi che l'avevano rubato. Una staffetta metafora del valore del "noi", del mettersi in gioco insieme, del fare ciascuno un pezzetto di strada, con il proprio passo, stringendo tra le dita un testimone speciale: un pezzo di legno di una barca arrivata a Lampedusa. Un pezzo di legno che continua a raccontare una dolorosa storia di vite perse, di speranza, di povertà, e che ci richiama, ci responsabilizza, al dovere universale dell'accoglienza. Storie di chi non si arrende, come i familiari delle vittime innocenti delle mafie, che chiedono ancora oggi verità e giustizia, che scendono in campo raccontando il loro dolore mai stanco.

L'hanno fatto anche nel torneo D(i)ritti in rete,

un mini campionato di calcio a 5, organizzato a Torino e Messina, con la partecipazione dei ragazzi impegnati nel progetto "Amuni", una cinquantina di giovani, tra i sedici e i vent'anni, sottoposti a procedimento penale da parte dell'Autorità giudiziaria minorile e impegnati in un percorso di riparazione. Ogni squadra "Amuni" ha adottato una vittima di mafia, conosciuto la sua storia e portato il suo nome sulla maglia. Anche lo sport può infatti educare al valore della memoria. Avere sulle spalle il nome di un giudice, un funzionario pubblico, un prete, una giornalista, una mamma uccisa dalla violenza mafiosa, arricchisce il piacere di giocare e può aiutare i giovani a farsi delle domande che altrimenti non sarebbero venute alla coscienza. Perché lo sport è anche questo: possibilità di memoria. Non si affievolisce mai il bisogno di alimentarla, specie in tempi di dimenticanza collettiva come quelli che stiamo sperimentando. Il passato evapora in fretta, non conta o smette in fretta di contare, dilapidato da un impetuoso e confusionario presente dove si perdono le tracce e gli insegnamenti che invece sarebbero indispensabili per renderlo fertile. In questo presente che cancella la storia, impoverendosi di significati e valori che si sono consolidati nel tempo, è più che mai necessario rifarsi allo spirito guida che ha acceso Libera tanti anni fa e che ancora, incandescente, la anima: la memoria che diventa impegno e che diventa vita. Anche in questa sfida cruciale, ridare un passato al presente perché abbia un futuro di senso, lo sport può giocare un ruolo fondamentale.

Il 21 marzo 2021, grazie anche alla collaborazione con il Coni e con le diverse associazioni sportive in rete con Libera, molti testimonial sportivi di diverse federazioni (atletica, calcio, ginnastica, canoa) sono scesi in campo e in ac-

qua con una maglia speciale. Portava la scritta "Lo sport non vi dimentica" ed era dedicata al ricordo delle vittime innocenti delle mafie che proprio quel giorno, ormai ogni anno, il primo giorno di primavera, vengono ricordate. Vedere atlete e atleti pronti a testimoniare per una causa di giustizia e di civiltà equivale a gettare semi in un campo che aspetta solo occasioni per una fioritura di sentimenti, di impegno, di passione. Lo sport ha un potenziale immenso. Speriamo che se ne accorgano in tempo allenatori, docenti, istituzioni, per far sentire unita questa Italia non solo quando sventola il nostro tricolore, ma anche dentro lo spogliatoio di una palestra di periferia, dove ogni bambino, ogni bambina, comincia a inseguire la propria favola, la stessa favola per tutti, con un traguardo da raggiungere, prima piccolissimo, poi sempre più grande. Una favola uguale in tutte le lingue, che non ha bisogno di tante parole, che si impara in un secondo e non si scorda mai più. Una bella favola, come Libera in goal, alla sua settima edizione: un torneo di calcio a 5 a Scampia, dedicato alla memoria di Antonio Landieri, vittima innocente di camorra. Il torneo unisce lo sport a momenti di formazione, testimonianze e incontro con le realtà associative del luogo, per stimolare i giovani a riempire il tempo attivamente, imparare a stare insieme, conoscere il territorio e prendersene cura.

Il valore educativo dello sport

Muoversi per incontrare gli altri, le cose del mondo e trovare in questo un proprio spazio è un comportamento innato, istintivo; è dentro di noi prima delle intenzioni educative e delle proposte sportive. Noi siamo movimento e il movimento è vita. La consapevolezza di questa peculiarità del movimento implica riconoscere che chiunque può svilupparne le potenzialità educative, anche senza essere donna o uomo di sport. Ma anche che l'assenza di movimento produce sofferenza, costruisce chiusure, isola, riduce lo stare bene, non facilita l'apprendimento.

Ci sono alcune 'parole chiave' che possono essere di aiuto per mettere in evidenza alcune connotazioni educative dello sport:

Relazione – È una potente leva per la costruzione di relazioni. Aiuta a superare le barriere cognitive, fisiche, culturali, simboliche che, molto spesso, rendono complicato incontrare l'altro e portarlo significativamente nella propria vita;

Percorso – Il movimento e lo sport, per essere vissuti al meglio, richiedono l'investimento in un percorso. Si deve dedicare tempo, cura, impegno. Vanno fissati obiettivi graduali e costruita la strada per raggiungerli. Il risultato finale dipende proprio dal percorso che si fa per arrivarci. Tutti elementi di fondamentale importanza per quelli che vivono schiacciati nell'istante, privi di una prospettiva, spesso incapaci di immaginare la costruzione di un progetto per raggiungere una cosa che si desidera o uno scopo nella vita;

Sconfitta – Nello sport, come nella vita, non si

vince sempre. Ci sono situazioni nelle quali è importante rendersi conto che altri hanno fatto meglio di noi, imparando da loro come fare meglio o, semplicemente, constatando il punto oltre il quale non siamo in grado di andare. La sconfitta è un grande apprendimento;

Limite – Nel tempo della massima realizzazione personale, in cui tutto sembra possibile e che dipenda solo da te, i limiti non sembrano esistere. Ma purtroppo è chiaro a tutti come le cose non funzionino in questo modo e l'esperienza del limite è tra le più importanti per la conoscenza e la realizzazione di sé stessi. I limiti sono a volte un confine che non può essere oltrepassato, richiamando alla necessità di apprendere come convivere in modo vitale; altre volte si possono spostare in avanti, costruendo con dedizione e impegno, il percorso per il loro superamento;

Fatica – Senza fare l'elogio della fatica, è importante ricordare che ogni traguardo implica impegno, sacrificio, rinunce. Porta con sé un faticare promettente nella direzione del colmare la distanza tra le persone e i loro obiettivi. L'esperienza della fatica nello sport è rinforzo nell'affrontare le fatiche della vita;

Gruppo – Quando è fatto in gruppo lo sport aiuta a imparare a stare con gli altri; a essere in relazione, porsi obiettivi comuni, progettare e realizzare una strategia per raggiungere un traguardo. La dinamica della squadra permette il riconoscimento del valore dei ruoli e delle funzioni, perché l'insieme funziona solo se ciascuno

sa bene cosa deve fare e si impegna a farlo al meglio;

Regole – Forse la regola è tra le ricchezze educative dello sport più conosciuta e valorizzata. Tutte le cose che riguardano la nostra vita funzionano perché sono un dispositivo che funziona grazie a regole precise. Stare alle regole, come allestire un sistema di regole che aiutino le persone a vivere bene insieme, favorisce la crescita di una coscienza civile;

Equilibrio – Il movimento nello spazio, il rapporto armonico con il corpo, il gesto sportivo sono influenzati dal tipo di equilibrio che si è in grado di realizzare tra mondo interno e mondo esterno. Il nostro corpo nella sua fisicità attiva risente dell'equilibrio psico-emotivo che riusciamo a realizzare. Ma non solo: il movimento può influire sull'equilibrio emotivo e psicologico di ciascuno. Proporre alcune attività sportive accompagna nella direzione della crescita di una graduale cura armonica di sé;

Rispetto – In ultimo, ma solo per comprendere le parole chiave precedenti, si segnala l'esperienza del rispetto: nello sport, valorizzando le logiche del fair play; nel gioco, inserendo alcune regole che fanno vivere in modo particolare questo snodo educativo.

Inoltre, utilizzato in modo adeguato, ad esempio attraverso l'allestimento di situazioni di gioco, permette di affrontare questioni o situazioni anche molto delicate e complesse.



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Libera la natura

Il progetto nasce nel 2010 dalla collaborazione tra Libera e il Gruppo Sportivo del Corpo Forestale dello Stato, oggi Carabinieri Forestali: un percorso che coinvolge migliaia di studenti delle scuole medie e del biennio delle superiori, in attività sportive ed educative sui valori dello sport sano, della legalità democratica, della sana alimentazione e della tutela ambientale. Il progetto si pone l'obiettivo di diffondere uno sport basato sul rispetto dell'altro, delle regole e del proprio corpo, a partire da un'alimentazione corretta, per combattere e prevenire l'illegalità che condiziona anche il mondo sportivo.

Gli alunni coinvolti in "Libera la natura" parteciperanno ad alcuni incontri di formazione tenuti dagli educatori dell'associazione e potranno ascoltare la testimonianza di atleti delle diverse discipline sportive del Centro Sportivo Carabinieri e del CONI, per conoscere la loro storia sportiva, che prima di essere professione, è una testimonianza di adesione ai valori fondamentali di lealtà, rispetto del proprio corpo, impegno e sacrificio, per condividere l'idea che per tutti il primo traguardo è la competizione pulita.

Il percorso si pone l'obiettivo di far vivere alle ragazze e ai ragazzi un'esperienza di impegno in prima persona, attraverso l'attività sportiva su un bene confiscato alla criminalità organizzata; bene di valore pubblico che le mafie hanno sottratto alla collettività.

Il progetto è volto a sensibilizzare i giovani sul rapporto tra sport, natura e legalità, con l'obiettivo di diffondere uno sport sano che sia

veicolo di valori quali il rispetto dell'altro, oltre che delle regole e del proprio corpo, per combattere l'illegalità dilagante anche nel mondo dello sport. Il progetto vuole inoltre sottolineare l'importanza del mangiar sano come base per una buona crescita fisica e sociale.

Libera la Natura è dunque un viaggio di sport e formazione che, dopo la formazione in aula, occasione di educazione alla legalità democratica e alla cittadinanza attiva, propone di partecipare ad una staffetta nei beni confiscati alle mafie, oggi restituiti alla collettività e quindi alla gioia e ai sorrisi di chi si gode la meraviglia di un bene tornato a disposizione di tutti, invece che dei pochi che l'avevano rubato. Una staffetta metafora del valore del "noi", del mettersi in gioco insieme, del fare ciascuno un pezzetto di strada, con il proprio passo, stringendo tra le dita un testimone speciale: un pezzo di legno di una barca arrivata a Lampedusa. Un pezzo di legno che continua a raccontare una dolorosa storia di vite perse, di speranza, di povertà, e che ci responsabilizza, ci richiama, al dovere universale dell'accoglienza.



il laboratorio { una proposta per gli incontri in classe }

I percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza costituiscono per gli studenti una fondamentale occasione di crescita personale e collettiva. Per dare maggior forza ed efficacia alle attività proposte, si suggerisce di adottare la metodologia del laboratorio. Il laboratorio è pensato come luogo di apprendimento ed esperienza relazionale che, permettendo di lavorare in gruppo, costituisce un efficace strumento per sviluppare responsabilità e abilità per una cittadinanza attiva. Nel laboratorio i partecipanti, disposti in cerchio, trovano uno spazio di espressione delle proprie idee e dei propri dubbi, senza la preoccupazione di essere giudicati o valutati dagli insegnanti o dai compagni. Il conduttore non svolge delle «lezioni» sugli argomenti proposti, ma promuove la partecipazione, guidando la discussione, riprendendo e sottolineando le riflessioni emerse, le domande e le conoscenze utili al ragionamento, tirando le fila di quanto emerso.

Gli obiettivi di un laboratorio sono:

- > Leggere e capire la realtà in cui si vive, cogliendone le differenti culture, imparando a relazionarsi in modo armonico con le diversità;
- > sviluppare percorsi di conoscenza e scelta;
- > facilitare la comprensione del mondo che ci circonda, affinché sia più naturale prendere una posizione;
- > comprendere fenomeni specifici legati al rapporto tra mafie ed ambiente;
- > immaginare azioni collettive di cambiamento;
- > costruire processi partecipati, di impegno contro le mafie e le ingiustizie, che quotidianamente privano le persone delle loro libertà fondamentali e dei loro inalienabili diritti;

- > sviluppare l'autodeterminazione, individuale e collettiva, fatta della consapevolezza della possibilità di incidere sui processi culturali, sociali, politici ed economici propri del contesto in cui si vive e agisce;
- > stimolare l'impegno individuale e collettivo.

La dimensione del gruppo

La dimensione del gruppo permette di far emergere idee, generare nuovi apprendimenti, immaginare uno spazio di responsabilità e impegno. Il gruppo è un luogo privilegiato per fare esperienze sociali di base; dove trovare un proprio spazio e fare spazio agli altri; costruire immaginari e rappresentazioni del mondo determinanti nelle scelte operative. Le persone lavorano insieme, combinano le proprie abilità e talenti, si basano sull'impegno vicendevole per portare a termine un compito.

Il lavoro in gruppo

- > incoraggia la responsabilità: quando le persone si sentono protagoniste di ciò che stanno facendo, si impegnano per la riuscita del percorso;
- > sviluppa competenze di comunicazione: i partecipanti sono incoraggiati ad ascoltare le idee degli altri e ad esprimere le proprie posizioni;
- > richiede la capacità di prendere decisioni consensuali: nel lavoro di gruppo i partecipanti sono stimolati a trovare il modo migliore per prendere decisioni, considerando tutte le informazioni disponibili e provando a trovare una soluzione condivisa.

il laboratorio { una proposta per gli incontri in classe }

L'esperienza come strumento di apprendimento

Il laboratorio è ideato al fine di favorire l'apprendimento esperienziale: negli incontri di laboratorio, infatti, è utile proporre azioni e attività pratiche di differente tipologia, affinché i partecipanti possano vivere esperienze emotive, relazionali, materiali, cognitive e simboliche. Nell'ottica del principio del learning by doing (l'apprendere facendo), il laboratorio è strutturato come un "cantiere didattico", in cui tutti i partecipanti ascoltano, comprendono, parlano e realizzano. Al fine di acquisire esperienze delle pratiche democratiche nella vita quotidiana, è necessario attivare un processo di condivisione e interiorizzazione delle regole di funzionamento del gruppo: regole non imposte dall'alto, ma emergenti dal confronto, quali forme di tutela dello spazio pubblico, dei propri diritti e di quelli altrui.

Le fasi del percorso laboratoriale

Le fasi del percorso di un laboratorio formativo proposto sono 7:

1. La presentazione del tema – È necessario mettere i partecipanti in condizione di sapere con chiarezza a cosa stanno lavorando;
2. L'emersione dei punti di vista e delle rappresentazioni – Serve sempre partire e lavorare su "quello che c'è". Per questo va dedicato del tempo a far emergere pensieri, rappresentazioni, stereotipi dei partecipanti, senza giudizio e valutazione;
3. La puntualizzazione delle conoscenze – A partire da quanto emerge, si deve accompagnare il gruppo a farsi un'idea della realtà basata su informazioni e conoscenze fondate;

4. La scelta di questioni prioritarie sulle quali lavorare – Tra le molte questioni che emergeranno il gruppo dovrà individuare gli snodi prioritari, per interessi, caratteristiche territoriali, fatti accaduti, attorno ai quali sviluppare il processo di analisi e conoscenza;

5. L'approfondimento – Gli snodi prioritari diventano oggetto di ricerca d'aula e nel territorio;

6. La sperimentazione di un impegno concreto pubblico – Compresa la qualità dei problemi, il gruppo dovrà immaginare azioni di sperimentazione diretta di un impegno di cambiamento nel territorio;

7. La rielaborazione degli apprendimenti e la valutazione del percorso – Quanto accaduto nel laboratorio dovrà essere ripercorso allo scopo di rendere visibili gli apprendimenti e di fare una puntuale valutazione dell'esperienza.

Il ruolo dell'animatore nel laboratorio

Durante lo svolgimento del laboratorio, l'insegnante guiderà la classe nell'analisi e nell'approfondimento di fonti e documenti di vario tipo. La prima parte del percorso permetterà all'insegnante di calibrare il lavoro.

Al fine di predisporre al meglio la situazione formativa del laboratorio, si riportano alcune indicazioni utili per definire il ruolo e le funzioni dell'animatore:

- > Facilitare l'interazione e il lavoro in gruppo. Il buon funzionamento del gruppo dipende anche dalla cura dell'animatore, in particolare rivolta alla predisposizione del metodo di lavoro, nel rispetto dei tempi, nell'attenzione agli aspetti di prospettiva e di sviluppo del lavoro, nella cura del clima di confronto ed elaborazione;

il laboratorio { una proposta per gli incontri in classe }

> Lavorare sulle domande. L'animatore partecipa alla discussione nel gruppo senza dare subito risposte, ma aiutando le persone a trovare le "domande giuste": aiuta a capire, dà delucidazioni, aiuta a far emergere dubbi e domande utili alla crescita umana e civile di ciascuno;

> Esplicitare il percorso di lavoro. Al fine di rendere coscienti e partecipi i ragazzi, è utile illustrare da subito le tappe del lavoro: definizione chiara degli obiettivi, predisposizione del metodo, individuazione e spiegazione degli strumenti, cura dei tempi, attenzione agli aspetti di prospettiva e di sviluppo del lavoro, cura del clima di confronto ed elaborazione.

Gli strumenti e le tecniche

In un percorso di laboratorio, come già detto, è utile far vivere agli studenti un'esperienza in cui siano posti in prima persona a contatto con i contenuti e le questioni oggetto del laboratorio. Alcuni strumenti per condurre un laboratorio possono essere la discussione in assemblea, il brainstorming, il lavoro di gruppo, le attivazioni ludiche e i giochi di ruolo. Inoltre, durante gli incontri, potranno essere utilizzati strumenti di supporto audio e video, letti brani di libri e articoli di giornale.

Ecco, come esempio, alcuni strumenti e tecniche di animazione.

Il brainstorming

Il brainstorming è un'attività di emersione e chiarificazione, che può essere utilizzato in differenti fasi del percorso e con diverse finalità: all'inizio dell'incontro o del percorso, per presentare il tema di lavoro; nel corso dell'incontro, per far emergere pensieri e rappresentazioni; in

fase di realizzazione dell'elaborato finale, per far emergere idee e proposte dei ragazzi, incoraggiandone la creatività.

Dal punto di vista operativo, si scrive alla lavagna o su un cartellone una parola chiave (rispetto al tema trattato) sulla quale si vuole porre l'attenzione (es. ambiente, sport, mafie ecc.); si chiede ai ragazzi di scrivere, senza comunicare fra loro, altre parole (nomi, verbi, aggettivi) o frasi brevi collegate alla parola chiave. Non appena tutti avranno scritto i loro contributi, si leggono ad alta voce tutte le parole, chiedendo e appuntando con cura chiarimenti e osservazioni, stimolando la discussione. In questo modo emergeranno le rappresentazioni, le conoscenze pregresse dei ragazzi, i loro dubbi, avviando così una prima fase di approfondimento dei contenuti.

Le testimonianze

Al fine di stimolare la capacità evocativa dei ragazzi, si può proporre di raccontare la propria esperienza circa un certo tema. L'attività consiste nel far scrivere una storia, attraverso l'utilizzo e la rielaborazione di filmati, materiale fotografico, giornali e riviste, disegni.

Gli studenti esamineranno il materiale messo a disposizione e sceglieranno alcune immagini evocative della situazione che vogliono raccontare, realizzando poi un prodotto narrativo. Se si sceglie questa pratica, è utile fornire alcune informazioni di base sui metodi di scrittura.

La ricerca

Una tappa importante di un percorso è quella della ricerca di informazioni e testimonianze nel contesto territoriale di riferimento. Si può dunque

il laboratorio { una proposta per gli incontri in classe }

proporre di andare in giro per la scuola o per il quartiere realizzando interviste, scattando fotografie o realizzando piccoli video. Il materiale sarà esaminato e discusso da tutta la classe.

Per facilitare la discussione

Le discussioni in gruppo sono momenti preziosi di confronto e approfondimento, poiché permettono di scoprire quali sono le rappresentazioni e le idee dei ragazzi sul tema trattato. Oltre a conoscere i fatti e i contenuti, per gli studenti è importante poter esplorare e analizzare il tema anche esponendo il proprio punto di vista. Tutto ciò può accadere se si sceglie una guida attenta del lavoro di gruppo, non lasciando soli i ragazzi a discutere, ma aiutandoli fornendo una griglia di discussione o guidando personalmente il dibattito e utilizzando alcune tecniche di animazione.

I buzz groups e il lavoro in piccoli gruppi

In una prima fase la discussione può avvenire a coppie o a piccoli gruppi, per un lasso limitato di tempo (dai 5 ai 15 minuti, a seconda delle cose da fare e dell'ampiezza del gruppo). Al termine della sessione di discussioni ristrette, un portavoce riferisce le considerazioni emerse procedendo poi a un dibattito collettivo.

Mettere in ordine di importanza

Per focalizzare la discussione su un aspetto in particolare, si può proporre uno specifico esercizio. Si preparano 9 frasi brevi e semplici, connesse all'argomento in discussione. I ragazzi dovranno mettere le frasi in ordine di importanza, secondo le loro considerazioni. Una variante potrebbe essere quella di scrivere 8 frasi e lasciarne una in bianco, per permettere loro di scrivere la frase mancante. Per mettere in ordine le frasi si può utilizzare un mazzo di carte, associando ogni frase a una carta.



1 | l'etica libera la bellezza: spunti di educazione ambientale

Inquadramento generale della tematica

Ecomafia

Le organizzazioni di stampo mafioso sono delle vere e proprie imprese che agiscono in tutti i comparti del settore economico: le mafie sono presenti ovunque ci siano possibilità di guadagnare e riciclare denaro sporco. A questo modo di agire non fa eccezione il settore ambientale. Questa la definizione di "ecomafia" offerta dalla Treccani: settore della criminalità organizzata che gestisce attività illecite di dannoso impatto ambientale (smaltimento dei rifiuti tossici, costruzione di insediamenti industriali e abitativi abusivi, inquinamento delle falde acquifere per effetto di sostanze industriali di scarto, ecc.). L'associazione Legambiente redige ogni anno il rapporto "Ecomafia", che ci consegna una fotografia attuale e aggiornata.

Nel 2020, anno nero segnato dalla pandemia Covid-19, l'Ecomafia non conosce lockdown e pause, né risparmia l'ambiente. In Italia nel 2020 sono 34.867 i reati ambientali accertati (+0,6% rispetto al 2019), alla media di oltre 95 reati al giorno, 4 ogni ora. Aumentano le persone denunciate: 33.620 (+12% rispetto al 2019), le ordinanze di custodia cautelare eseguite 329 (+14,2%), i sequestri effettuati 11.427 (+25,4%), ma cala il numero complessivo

dei controlli passati da 1.694.093 del 2019 a 1.415.907 del 2020, con una flessione del 17% rispetto al 2019. Sempre alta l'incidenza dei reati ambientali accertati nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (ossia Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, esattamente 16.262, il 46,6% del totale nazionale, con 134 arresti), nel 2019 erano stati "soltanto" 86. Il mercato illegale è di 10,4 miliardi di euro (- 0,9% sul 2019). Crescono gli investimenti a rischio: 11,2 miliardi di euro (+2,6 sul 2019). Nella classifica regionale, Campania, Sicilia, Puglia sono le regioni più colpite da illeciti ambientali. Al quarto posto quest'anno sale il Lazio con 3.082 reati, con un incremento del 14,5% sul 2019, superando così la Calabria. La Lombardia resta la regione con il maggior numero di arresti. Preoccupante anche il numero dei comuni commissariati per ecomafia sino a oggi, ben 32, dei quali 11 sono stati sciolti nei primi nove mesi del 2021.

Un quadro nel complesso preoccupante, se si considera che una parte molto significativa degli illeciti analizzati nel rapporto Ecomafia ha a che fare con la violazione di normative connesse ad attività delle imprese, che pure hanno dovuto subire, in diversi settori, la sospensione delle produzioni, causata, appunto, dai lockdown. A confermare la pressione sostanzialmente inalterata dell'eco-criminalità nel nostro Paese è an-

che l'applicazione dei delitti contro l'ambiente, introdotti nel Codice penale dalla legge 68 del 2015: 883 i procedimenti aperti (in leggera flessione rispetto al 2019, quando erano stati 894), con 2.314 soggetti denunciati e 824 arresti. E il numero più alto di procedimenti, ben 477, ha riguardato il delitto di inquinamento ambientale. Nota positiva: il numero crescente di Procure che hanno risposto all'appello del ministero per monitorare l'applicazione della legge 68: è stato superato l'88% degli uffici competenti (l'anno precedente l'80%), la percentuale più alta di sempre, segno evidente di una sensibilità crescente verso i crimini ambientali anche all'interno dell'ordinamento giudiziario.

A questi dati, se ne affianca uno emblematico, quello del Global Witness: in un mondo quasi paralizzato dalla pandemia sono state uccise 227 persone, dalla Colombia alle Filippine, dal Brasile alla Repubblica Democratica del Congo, a causa del loro impegno nella difesa della natura, contro le deforestazioni, le attività estrattive e lo sfruttamento selvaggio delle risorse idriche. Non sono mai state così tante dal 2012, primo anno di pubblicazione del report sugli ambientalisti uccisi nel mondo.

Attacco all'ambiente: nel 2020 in Italia è codice rosso per boschi e fauna. Sono 4.233 i reati relativi agli incendi boschivi (+8,1% rispetto al 2019). 8.193 gli illeciti contro gli animali, poco meno di uno ogni ora. Da soli, i reati contro la fauna rappresentano il 23,5% del totale dei reati ambientali, con 6.792 persone denunciate, oltre 18 al giorno, 5.327 sequestri effettuati e 33 arresti. Numeri sicuramente in difetto rispetto alla realtà, sia per l'esiguità dei controlli effettivi (principalmente nelle aree interne e naturali), sia, soprattutto, per la scarsa efficacia del sistema sanzionatorio, ancora privo di delitti adeguati alla gravità dei fatti. La flessione

più significativa, probabilmente riconducibile ai periodi di chiusura di molte attività produttive durante i lockdown, è quella relativa al ciclo dei rifiuti, che in termini di illeciti accertati registra un -12,7% rispetto al 2019, ma più arresti (+15,2%). Reati in leggera flessione anche nel ciclo del cemento (-0,8%), con una crescita, però, delle persone denunciate (13.083, con un +23,1% rispetto al 2019). Le inchieste sviluppate contro i traffici organizzati di rifiuti (quelli più gravi, sanzionati ai sensi dell'articolo 452-quaterdecies del Codice penale) non hanno subito flessioni: sono state 27 nel 2020, in crescita rispetto al 2019, a cui se ne devono aggiungere altre 23 registrate da Legambiente dal 1° gennaio al 15 settembre di quest'anno. Dati che si riflettono anche sul valore complessivo del fatturato illegale, stimato da Legambiente nel 2020 in 10,4 miliardi di euro (-09 sul 2019), mentre aumenta quello sugli investimenti a rischio nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, dagli appalti alla gestione dei rifiuti urbani, che ha toccato quota 11,2 miliardi di euro.

Gli abbattimenti degli abusi edilizi, infine, sono al palo: dal 2004 al 2021 emesse 57.250 ordinanze di demolizione, ma ne sono state eseguite solo il 32,9%, con significative differenze tra Nord e Sud. La Puglia ha il record negativo con il 4%.

Archeomafia: aumentano i controlli (11.801, una media di 32 al giorno, con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 32%) e diminuiscono i furti (-18%), le persone denunciate e gli arresti. Il Lazio, con il 14,7% del totale nazionale, è la regione dove si registra il maggior numero di furti, seguita da Puglia (11,6%), Toscana (10,6%) e Campania, con il 9%.

Agromafia: in un anno caratterizzato dalla diminuzione dei controlli (-10,8%), che ha sicuramente inciso, vista la tipologia delle attività da svolgere sul campo, sulla riduzione dei reati e degli illeciti amministrativi (-37%) fa da contraltare il primo posto per numero di infrazioni accertate relativo alle importazioni di prodotti alimentari, ben 8.786, seguito da quello sui prodotti ittici in generale (6.844 reati commessi), che è anche quello dove è stato svolto il maggior numero di controlli, con oltre 106mila ispezioni. Nel corso del 2020, infine, sono stati 293 i reati di caporalato accertati, ossia 0,80 al giorno, sabato e domenica compresi, 254 le denunce penali e amministrative presentate e 43 gli arresti.

Shopper fuori legge: nel 2020, secondo i dati dell'Osservatorio di Assobioplastiche, un quarto delle borse di plastica consumate in Italia non sarebbero ancora a norma. Nello stesso anno, nonostante le restrizioni dovute al COVID-19 e i mercati per buona parte del tempo chiusi o ridimensionati, sono finite sotto sequestro più di 15 tonnellate di shopper prodotte con materiali non rispondenti ai requisiti di legge.

Commercio illegale dei cosiddetti F-gas, ossia i gas refrigeranti più utilizzati nel mercato, non pericolosi per l'ozono come i gas Cfc, da tempo ormai al bando, ma lo stesso dannosi per il loro effetto serra. Solo nell'ambito di due operazioni, svolte entrambe nel mese di febbraio 2021 dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, la prima a Varese, la seconda a Milano, sono state intercettate oltre 14,5 tonnellate di F-gas provenienti dalla Turchia ma prodotti in Cina. Secondo gli investigatori, l'Italia sarebbe al centro dei flussi illegali di gas refrigeranti introdotti in Europa, provenienti soprattutto dai corridoi dell'Est.

Ambiente: il nostro bene comune più prezioso. Quando si parla di etica nella vita collettiva, si pone l'accento sulla capacità di operare liberamente delle scelte orientate verso il vero, il giusto, il bello. In termini concreti la vera bellezza è quella che libera il paesaggio urbano dagli scempi, dai soprusi, dall'indifferenza. Nella convinzione che l'ambiente sia un bene prezioso, il percorso proposto può costituire un'occasione per riflettere sul principio che "ciò che è di tutti, è di ciascuno". La difesa, la cura e il decoro dei luoghi in cui si vive e si opera, sono azioni che creano un legame con l'ambiente circostante che porta a difendere, mantenere e migliorare gli spazi. In questa prospettiva è importante abituare i ragazzi a osservare e leggere il territorio, per rintracciare i segni di ingiustizia, disuguaglianza, assenza di diritti, ma anche le risorse e i punti di forza in esso presenti.

Dal punto di vista naturalistico, le riserve naturali, le aree protette sono tesori preziosi del nostro Paese e costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale. Il patrimonio forestale costituisce un potente raccoglitore di anidride carbonica, capace di arginare le emissioni di sostanze gassose, riducendo così l'effetto serra e l'inquinamento.

Conservare e valorizzare il territorio e le sue risorse, la fauna e la flora, è dovere di tutti i cittadini. Negli ultimi anni molte sono state le sollecitazioni a mettere in discussione il modello di sviluppo e i nostri stili di vita: dalla "Laudato si'" di Papa Francesco, pubblicata nel 2015, al più recente movimento globale dei "Fridays for future". Anche per questo riteniamo urgente riflettere insieme ai ragazzi su questi argomenti.

Obiettivi

- rafforzare nei ragazzi la capacità di osservazione critica e costruttiva nei confronti dell'ambiente circostante;
- saper cogliere l'importanza delle azioni di difesa e cura dell'ambiente e di recupero di spazi abbandonati;
- conoscere il fenomeno delle "ecomafie" e delle attività della criminalità organizzata contro l'ambiente.

Spunti per le attività da svolgere in classe

LA CITTÀ REALE E LA CITTÀ IDEALE

Si propone agli studenti un'attività di osservazione propositiva dell'ambiente circostante, attraverso la realizzazione di fotografie e disegni. I ragazzi, riflettendo su "cosa mi piace" e "cosa non mi piace" del quartiere, della scuola o della città, realizzeranno un piccolo reportage fotografico che colga gli aspetti positivi e negativi. Dopo una discussione collettiva dei reportage realizzati, gli studenti, saranno divisi in gruppi di lavoro per costruire o disegnare "la città ideale".

SEGNALETTICA DI CITTADINANZA

Si propone la realizzazione di un percorso all'interno della scuola o del quartiere identificabile con una specifica cartellonistica. Obiettivo del lavoro è far sì che il quartiere dove è situata la scuola sia identificato dalla comunità locale come un bene comune: un luogo di e per tutti, facilmente fruibile, dove ogni cittadino possa cogliere le potenzialità di utilizzo e sviluppo, conoscendo e interagendo nel modo migliore con il proprio territorio.

Ad esempio potrebbero essere realizzati cartelli per segnare i luoghi della raccolta differenziata

presenti nella scuola o nel quartiere; i luoghi della collettività con la descrizione, breve e creativa, delle proprie funzionalità (i locali della mensa, la palestra, il giardino pubblico, la piazza, le sedi degli uffici comunali o della segreteria scolastica). Potranno essere ideate mappe interattive dei vari luoghi segnalati.

PROGETTAZIONE DEL RECUPERO DI AREE DEGRADATE DEL TERRITORIO

Dopo una breve analisi del territorio, i ragazzi individueranno i luoghi degradati. Si potrà effettuare un sopralluogo, per raccogliere fotografie e informazioni utili sull'area in oggetto, anche attraverso interviste a testimoni ed esperti. La classe affronterà una discussione collettiva, per cercare insieme le possibili ipotesi di un'azione di recupero, immaginando servizi o esperienze da realizzare tenendo conto delle necessità del territorio e delle sue eventuali carenze. Una volta deciso un progetto di massima, i ragazzi, divisi in gruppi di lavoro, elaboreranno la proposta nel dettaglio, attraverso disegni, video, fotografie o qualsiasi altro materiale cartaceo o digitale.



PER APPROFONDIRE

LIBRI

F. Tonucci, La città dei bambini, Laterza, 1997
 G. Calcherutti, Riqualificazione, Legambiente, 1997
 AA.VV., Il piacere dell'orto, Slow Food Editore, 2010
 P. Ruggiero, L'ultima cena. A tavola con i boss, Edizioni Ambiente, Milano, 2010
 G. C. Caselli, S. Masini, C'è del marcio nel piatto, Piemme, Milano 2018
 G. De Marzo, Per amore della terra. Libertà, giustizia e sostenibilità ecologica, Castelvecchi, Roma, 2018
 A. Cianciullo, E. Fontana, DARK ECONOMY, Einaudi, Torino 2012
 L. Ferrara, N. Trocchia, IO, MORTO PER DOVERE, Chiarelettere, Milano 2016
 F. Ciconte, FRAGOLE D'INVERNO, Editori Laterza, Roma - Bari 2020
 C. Cottarelli, I SETTE PECCATI CAPITALI DELL'ECONOMIA ITALIANA, Feltrinelli, Milano 2018
 M. Cirri, F. Solibello, NOSTRA ECCELLENZA, Chiarelettere, Milano 2008
 Papa Francesco, LAUDATO SI'. Enciclica sulla cura della casa comune, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015
 Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, AGRICOLTURA SENZA CAPORALATO, Donzelli Editore, Roma 2017
 L. Ciotti, V. V. Alberti, PER UN NUOVO UMANESIMO, Solferino, Milano 2019
 S. Giannini, LA RIVOLUZIONE NEL PIATTO, Sperling & Kupfer, Pickwick 2022
 A. Mangano, LO SFRUTTAMENTO NEL PIATTO, Editori Laterza, 2020
 Carlo Petrini, TERRAFUTURA. Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale, Giunti Editore, Slow Food Editore, 2020

FILM

La Repubblica dei ragazzi, di Moussa Seno Absa, 1990
 C'era una volta nella foresta, di Charles Grosvenor, 1993
 Biùtiful Cauntri, di Esmeralda Calabria, Peppe Ruggiero e Andrea D'Ambrosio, 2008
 Una montagna di balle, regia di Nicola Angrisano, 2009
 Terra Madre, di Ermanno Olmi, 2009
 Draquila. L'Italia Che Trema, di Sabina Guzzanti, 2010
 Il sindaco pescatore, di Maurizio Zaccaro, 2016

LINK

ONU, Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: <https://unric.org/it/agenda-2030/>
 Le storie e i numeri della criminalità ambientale: <https://www.noecomafia.it/>
 Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare https://www.osservatorioagromafie.it/?_waf=1
 FLAI CGIL - Osservatorio Placido Rizzotto: <https://www.flai.it/osservatoriopr/osservatorio-placido-rizzotto/>
 Filiere. Dietro l'etichetta • terrelibere.org
https://www.terrelibere.org/filiere/?utm_source=sendinblue&utm_campaign=Tre_proposte_per_sconfiggere_il_caporalato&utm_medium=email#campagna
 Il caporalato al nord: https://www.terrelibere.org/caporalatonord/?utm_source=sendinblue&utm_campaign=Caporalatonord&utm_medium=email

Lettera Enciclica "Laudato si'" del Santo Padre Francesco sulla cura della Casa Comune http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
 Sviluppo, disuguaglianze e mafie - Quaderni di Libera con Narcomafie, 2015, AA.VV. http://www.libera.it/schede-81-sviluppo_diseguaglianze_e_mafie_quaderni_di_libera_con_narcomafie
 Sito della rete nazionale di orti biologici didattici. Il portale è concepito in modo da dare ma anche ricevere informazioni, suggerimenti e consigli utili per imparare le maniere, i tempi e i prodotti adatti alla semina, preparare e concimare adeguatamente il terreno, annaffiare con acqua, controllare in maniera naturale i parassiti ed infine raccogliere e mangiare
<http://www.ortidipace.org/>
 "Orti nelle scuole": descrizione delle operazioni da eseguire prima e durante l'intervento in classe
<http://www.youtube.com/watch?v=2VszuAQjVq4&feature=fvrs>
 Estratto del documentario "Felice!" di Matteo Antonelli e Rosaria Désirée Klain su Felice Pignataro. "Artista impegnato, ha riempito la città di Napoli prima, e l'Italia poi con i suoi murali, dipinti che rappresentavano le umane vicende, con i suoi drammi, le sue tragedie i suoi sogni le sue conquiste. Certo che con un pennello (raccontava Felice nel suo libro "L'utopia sui muri") non si può cambiare il mondo, ma si può però aiutare quelli che lottano per migliorare il mondo, rivestendo con immagini le pareti squallide del nostro carcere quotidiano, affinché invece che un paesaggio deprimente diventi l'anticamera colorata per la nostra società futura". Il film integrale è scaricabile e visibile sul sito <http://www.felicepignataro.org/felice/>
<http://www.youtube.com/watch?v=9Vy0q63TUdk>
 Portale di Legambiente dedicato a Scuola e Formazione, ricco di suggerimenti e proposte didattiche su scuola e territorio e sui temi della cittadinanza attiva <https://www.legambientescuolaformazione.it/>
 Don Luigi Ciotti sull'Enciclica "Laudato si'" <https://www.youtube.com/watch?v=X3Y7iEXx8Ns>
 Portale del progetto "La città dei bambini" del Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto di Scienze e Tecnologia della Cognizione, ricco di suggerimenti su possibili percorsi di progettazione partecipata da attivare: <https://www.lacittadeibambini.org/partecipazione/>
 "Signori architetti...": "Le bambine e i bambini della Scuola dell'infanzia Andersen di S. Polo sanno che gli architetti sono quei signori che disegnano le istruzioni per fare i palazzi da dare poi ai muratori che li costruiscono e sanno anche che dentro le case, i palazzi, i quartieri le città non ci stanno solo i grandi ma anche i bambini! Qualche suggerimento per gli addetti ai lavori..."
<http://www.youtube.com/watch?v=qFVUsxkb7gg&feature=related>
 Lavalibera Lug/Ago 2020 - Numero 4 - "Pronti per la rivoluzione?"
https://lavalibera.it/it-magazine-6-pronti_per_la_rivoluzione
 Lavalibera 2021 - Numero 12 - "Zero Omissioni"
https://lavalibera.it/it-magazine-14-zero_omissioni

2 | la legalità non è un gioco: regole e legalità nello sport

Inquadramento generale della tematica

Lo sport oltre ad essere un'attività fisica e motoria può rappresentare un'azione di sostegno alla crescita evolutiva dei più giovani, veicolo di diritti, principi e valori della convivenza civile, del rispetto di sé e dell'altro. L'attività fisica, infatti, se vissuta e condivisa con altre persone costituisce un'occasione di aggregazione e di socializzazione, un momento di incontro e confronto attraverso il quale i ragazzi entrano in relazione gli uni con gli altri. È per questo suo grande potenziale che l'attività sportiva è sempre più considerata uno strumento di prevenzione generale, capace di agire positivamente non solo sulla salute, ma anche sul benessere psicofisico e sociale della persona.

Affinché lo sport costituisca un volano per la costruzione di un tessuto sociale responsabile, è necessario avviare con i ragazzi un percorso di analisi critica che porti ad una consapevolezza dei valori e dei disvalori rintracciabili nell'esperienza delle pratiche sportive, sia in quelle vissute direttamente che in quelle osservate. Parlando di sport non si può infatti non incrociare il tema del doping e delle degenerazioni che hanno portato il mondo della criminalità a inserirsi pesantemente negli affari sportivi.

Sono sempre più numerosi i casi in cui lo sport da gioco diventa business di rilevanza nazionale e internazionale. Nel mondo dello sport, infatti, non mancano episodi di gravi illegalità e negazione dei diritti, con alcuni fenomeni sempre più dilaganti come lo scandalo del "calcio scommesse", gli episodi di razzismo e violenza negli stadi, per arrivare alle infiltrazioni criminali – anche mafiose – in alcune curve.

La storia dello sport, tuttavia, è ricca di esempi positivi e di gesti dirompenti: un esempio su tutti il pugno chiuso e il guanto nero di Tommie Smith e John Carlos sul podio dei 200 metri, alle Olimpiadi di Città del Messico 1968, che portò all'attenzione del mondo le proteste per i diritti civili negli Stati Uniti. O, ancora, la straordinaria storia dell'americano Jesse Owens, l'uomo che rovinò i piani propagandistici di Adolf Hitler vincendo quattro medaglie d'oro ai Giochi Olimpici del 1936.

È importante, dunque, attirare l'attenzione degli studenti su tutti gli aspetti dello sport, per stimolare lo spirito critico, fornire strumenti di lettura di molte vicende di attualità, per incrementare in loro la logica del fair play e della competizione positiva contrapposta alla logica della vittoria a tutti i costi, per fornire strumenti che aiutino a vivere al meglio l'esperienza spor-

tiva, realizzandola nel suo potenziale sociale.

Movimento, gioco, sport e regole

Il progetto "Libera la natura" riconoscendo l'espressione corporea come linguaggio da esplorare e apprendere, intende promuovere una didattica capace di far sperimentare e ricercare attraverso il corpo e il movimento.

Il gioco e lo sport sono due attività strettamente connesse, ma non confondibili. Per sport intendiamo ogni attività fisica praticata secondo precise regole, spesso in competizione con altri; per gioco, invece, qualsiasi attività a cui si dedicano adulti o bambini a scopo di svago, e anche per esercitare il corpo o la mente. L'attività motoria è ogni attività fisica praticata individualmente o in gruppo, senza alcuna velleità agonistica. In questo senso l'educazione fisica è l'attività motoria metodica tendente a migliorare lo sviluppo psico-fisico e la salute individuale e sociale.

Un utile contributo per comprendere meglio la differenza fra gioco e sport è offerto dalla lingua inglese che distingue fra "game" e "play". "Game" indica un dispositivo d'azione regolato e finalizzato a perseguire un risultato e identifica tutti i giochi nei quali la competizione è un elemento fondamentale, che si realizza nell'affrontarsi, collaborare, opporsi, misurare nel gioco le proprie capacità. "Play", invece, indica il gioco libero, ma anche il suonare uno strumento musicale, la rappresentazione teatrale, evidenziandone quindi il carattere espressivo.

Il gioco è un aspetto dominante nella vita del bambino. È attraverso il gioco che conosce il mondo e acquisisce competenze specifiche come la capacità di pensiero, le abilità motorie, i comportamenti relazionali. Il gioco favorisce lo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale. Al pari del gioco, anche lo sport si inserisce a pieno

titolo come strumento di crescita e di confronto con i contesti relazionali e di vita nei quali il bambino è inserito.

Dal punto di vista educativo, sia lo sport che il gioco offrono la possibilità di esprimersi liberamente, anche fuori dai contesti strutturati. Se il gioco e il movimento sono due invarianti antropologiche che si ritrovano in tutti i tempi e culture umane, lo sport, invece, è un'attività sociale istituzionalizzata più recente. Il passaggio dal gioco allo sport avviene infatti con l'insediamento di regole precise, funzionali a evitare gli eccessi, che caratterizzavano le sfide sportive dei tempi passati, dove spesso i contendenti e gli spettatori si lasciavano andare ad atti di violenza.

I giochi sportivi rappresentano il livello più evoluto di organizzazione e regolamentazione di ogni aspetto del gioco: il comportamento, l'attrezzatura, la tecnica, ecc.

Sono giochi sportivi non istituzionali o tradizionali: il nascondino, i quattro cantoni, palla prigioniera, o il giocare a calcio in un campo improvvisato. I giochi tradizionali hanno regole molto flessibili e possono dunque variare da territorio a territorio, o anche da un gruppo di amici all'altro.

Lo sport, al contrario, si caratterizza per essere un sistema tendente a razionalizzare l'attività ludica. Con il termine sport si indicano dunque attività istituzionalizzate con sistemi di regole codificate gestite da appositi organismi (es. le federazioni). Un aspetto caratterizzante dello sport è dunque la presenza di regole, precise e ben definite. Le regole nello sport servono a dare ordine alle azioni, rendendo possibile confrontarsi ad armi pari. Lo sport non è un campo di battaglia e l'avversario non è un nemico da vincere, al contrario è un'occasione per confrontarsi con sé stessi e con gli altri, trovando in



questo soddisfa. Le regole dunque devono essere precise e vincolanti, ma al tempo stesso devono offrire la possibilità di divertirsi e esprimersi in libertà. Nello sport le regole sono contenute nei regolamenti e la loro applicazione è garantita dagli arbitri e dai giudici di gara, figure esterne e specializzate in questo ruolo.

Lo sport è un diritto!

«*Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata*»: Pierre de Coubertin, pedagogo e storico francese, fondatore dei Giochi Olimpici.

L'accesso al gioco e allo sport è un diritto riconosciuto da numerosi strumenti giuridici nazionali, europei e internazionali. In ambito europeo, nel 1992 a Rodi è stata approvata la Carta Europea dello Sport. La Carta riprende e amplia i principi già adottati nella "Carta Europea dello Sport per Tutti", approvata dalla Conferenza dei Ministri Europei Responsabili per lo Sport nel 1975 a Bruxelles, che furono poi recepiti nella "Carta Internazionale per l'Educazione Fisica e lo Sport" adottata dalla Conferenza Generale dell'Unesco nel 1978 a Parigi. L'articolo 1 riconosce lo sport quale importante fattore per lo sviluppo umano e garantisce il diritto di ciascuno a praticare sport e partecipare ad attività fisiche ricreative in un ambiente sicuro e sano. La Carta definisce sport "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, (che) abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Nel dicembre 2000 il Consiglio Europeo, riunitosi a Nizza, ha prodotto un documento nel

quale si ribadisce l'importanza dello sport come "fattore di inserimento, di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole". L'importanza di questo documento sta nel vincolo per gli Stati membri, invitati a rispettare i principi generali fissati dalla dichiarazione del Consiglio Europeo (allegato IV). "L'attività sportiva deve essere accessibile a tutte e a tutti" e gli Stati membri devono garantire e incentivare le possibilità di praticare sport a tutti i livelli. Il Consiglio Europeo sottolinea poi l'importanza delle federazioni sportive e della loro autonomia. Infine, attenzione particolare viene dedicata ai giovani sportivi, sottolineando i vantaggi della pratica sportiva, ma anche l'importanza di garantire agli sportivi minorenni adeguata formazione professionale.

A livello internazionale, nel 1978 l'UNESCO elabora la Carta internazionale per l'educazione fisica e lo sport, nel cui preambolo si ricordano i diritti universali dell'uomo tra cui si sottolineano la pace e l'amicizia tra i popoli. L'articolo 1 afferma che la pratica dell'educazione fisica e dello sport è un diritto fondamentale di tutti: "ogni essere umano ha il diritto di accedere all'educazione fisica e allo sport, che sono fattori essenziali per il pieno sviluppo della personalità."

Il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child), in cui si riconosce il diritto al gioco e al tempo libero: Articolo 31: "Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica".

Luoghi dello sport

Il diritto reale allo sport comprende la possibilità di accesso a spazi e situazioni che lo rendano effettivamente godibile. Tale consapevolezza è uno dei fattori per cementare nelle comunità le relazioni e attivare un legame profondo con i luoghi nei quali si vive.

Dove questo senso civico prende corpo, può attivarsi un circolo virtuoso di difesa spontanea di questa dimensione da parte della cittadinanza; un'attenzione che deve manifestarsi anche sotto forma di contrasto a tutte le forme di illegalità (mafiose e non) che pregiudicano il benessere e lo sviluppo di una comunità.

Valore didattico e obiettivi del percorso tematico

Stimolare nei ragazzi la consapevolezza del proprio diritto al gioco, al tempo libero e allo sport, quali strumenti di crescita e benessere e al tempo stesso di partecipazione e di cittadinanza attiva; aiutarli

- a vivere lo sport in maniera equilibrata, affinché l'attività sportiva rappresenti uno strumento per il raggiungimento di un benessere psicofisico e relazionale;
- a comprendere l'importanza del rispetto delle regole, degli altri e di sé all'interno della pratica sportiva;
- a acquisire la consapevolezza dei legami fra il mondo dello sport e le mafie, attraverso il traffico del doping, l'infiltrazione dei capitali mafiosi nelle società sportive, i rapporti tra tifoserie e criminalità organizzata.

Possibili attività

PER INIZIARE: A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Si chiederà ai ragazzi di riflettere su quali giochi prediligono, con chi si trovano più spesso a svolgerli e quanto tempo vi dedicano. Si potranno

no sintetizzare i risultati in un grafico a torta, che riproduca la percentuale di tempo dedicato a ciascuna attività svolta. L'attività ha l'obiettivo di far riflettere i ragazzi su quanto spazio della propria giornata è dedicata al gioco, al tempo libero e allo sport, attribuendo dunque un adeguato riconoscimento alle loro proposte e interessi. In un secondo momento saranno coinvolte le famiglie: gli alunni intervisteranno genitori, nonni e altri familiari per raccogliere informazioni circa i giochi da loro praticati da bambini. Si potrà dunque fare un confronto tra passato e presente, per cogliere somiglianze e differenze.

LE REGOLE. COSA SONO, A COSA SERVONO

Si propone un gioco senza definirne le regole precise. Saranno poi i ragazzi a rendersi conto prima di tutto dell'importanza e della funzione delle regole; poi, di quali siano le regole mancanti, indispensabili per rendere possibile lo svolgimento del gioco. Compilare una scheda con regole, tattiche, tecniche di gioco.

GIOCHI DI CONOSCENZA, COOPERAZIONE, FIDUCIA

Si propongono giochi, individuali e di gruppo, di conoscenza, di fiducia, di cooperazione, ludicomotori per lo sviluppo di abilità differenziate. I ragazzi avranno l'opportunità di esprimere sé stessi portando le proprie emotività, caratteristiche e abilità.

L'unione fa la forza. A coppie, seduti spalle contro spalle, bisogna alzarsi, senza l'aiuto delle mani, collaborando nell'azione comune.

Staffette a coppie. Spalle contro spalle e senza l'ausilio delle mani, la coppia dovrà trasportare una pallina da tennis posta all'altezza del bacino, superando a slalom gli ostacoli posti lungo

il percorso. Se la pallina cade la coppia deve ripartire dal via.

Il Pendolo. Sottogruppi da tre ragazzi: un ragazzo al centro, uno davanti e l'altro dietro. Quello al centro dovrà cercare di rimanere fermo con i piedi e verrà passato da un compagno all'altro con piccole spinte avanti e indietro. La distanza tra i tre ragazzi non deve essere troppo ampia per non rischiare di far cadere il giocatore al centro. Si inizia con piccole oscillazioni per arrivare ad una distanza maggiore, ma che garantisca sempre la sicurezza per chi si affida. Si ruota nei tre ruoli.

Il Cerchio magico. Al gruppo viene chiesto di disporsi in cerchio e di girarsi di 180° gradi in modo che ciascuno avrà un compagno davanti a sé, di spalle. Il cerchio dovrà stringersi verso il centro fino a quando la punta dei piedi di ciascuno tocchi il tacco del compagno davanti. Quando tutti saranno vicini, al via del conduttore, tutti cominceranno gradualmente a piegare le gambe e ad appoggiarsi sulle gambe del compagno di dietro. Il risultato sarà che tutti saranno in grado di sostenere i propri compagni e di creare una sedia umana circolare.

Vicolo cieco. A coppie, uno dei ragazzi è bendato, chi vede e accompagna il primo deve portare in giro il compagno, evitando di farlo sbattere contro qualcosa. Si ruota nei due ruoli.

Campo minato. Si divide la classe in due squadre. I membri della squadra A si disporranno, singolarmente, seduti in terra in ordine sparso nello spazio di gioco e rappresenteranno ciascuno delle mine.

I giocatori della squadra B a turno saranno bendati e dovranno raggiungere il porto sani e salvi

(senza urtare le mine) con l'aiuto delle indicazioni verbali dei propri compagni disposti lungo il porto (al lato opposto del campo di gioco). Al termine si alterneranno le squadre.

Scialuppe. Il conduttore, attraverso un racconto ambientato, dirà ai ragazzi che ognuno di loro è una scialuppa che naviga nell'oceano (lo spazio disponibile). Ad ogni ordine del conduttore (che indicherà come formare le scialuppe - da due, da tre, da X persone) i ragazzi dovranno, nel più breve tempo possibile, abbinarsi ad altri compagni in modo da realizzare la formazione richiesta. Una volta che tutti hanno costituito la scialuppa richiesta la navigazione e la narrazione riprenderanno fino a nuovo ordine.

Anfore. Ogni giocatore rappresenta un'anfora. Al via del racconto da parte del conduttore le anfore si muovono liberamente nello spazio. Il conduttore chiamerà un numero e i giocatori dovranno costituire velocemente il gruppo rispondente al numero chiamato. Chi rimane fuori potrà, nella chiamata successiva, inserirsi nelle nuove formazioni e lasciare gli altri fuori.

ETERNI SECONDI: PERDERE È UN'AVVENTURA MERAVIGLIOSA

Partendo dai campioni e dalle loro straordinarie vite in Eterni secondi si racconta della sconfitta, dell'imparare a perdere. Attraverso la lettura del libro di Rosario Esposito La Rossa, i ragazzi potranno conoscere 20 storie di sport dimenticate, 20 uomini e donne che non hanno trovato nella vittoria l'unico motivo per migliorarsi. Ciascuna classe potrà ulteriormente approfondire una di queste storie, metaforicamente adottandola e incaricandosi di raccontarla alla propria scuola attraverso cartelloni, volantini, articoli...dando libero sfogo alla fantasia!

PER APPROFONDIRE

LIBRI

- G. Missaglia, Greensport. Un altro sport è possibile, Ed. La Meridiana, Molfetta (BA), 2002
- G. Tonelli, Giocare per sport. Proposte di attività ludico-motorie presportive per ragazzi dai nove ai tredici anni, Ed. Paoline, Padova, 2002
- P. Vailati, Il valore educativo dello sport, Ed. Montedit, Milano, 2004
- M. Sica, Giochi sportivi, Nuova Fiordaliso, Roma, 2006
- E. Isidori, La pedagogia dello sport, Ed. Carocci, Roma, 2009
- C. Carzan e S. Scalco, 1,2,3 la Costituzione. Percorsi ludici-didattici per i bambini, ed. La Meridiana, 2010
- D. Poto, Le mafie nel pallone, Ed. Gruppo Abele - EGA, Torino, 2010
- A. Busacca, M. Centorrino e P. Morello, Declinazione del fenomeno doping, EDAS, 2010
- I. Gasperini, Crescere e divertirsi con lo sport. Come aiutare i bambini a vivere meglio senza diventare campioni, Ed. Franco Angeli, Milano, 2010
- S. Di Meo e G. Ferraris, Pallone criminale, Ponte alle Grazie, 2012
- P. Romani, Calcio criminale, Rubbettino, 2012
- R. Esposito La Rossa, Sotto le ali dell'airone, Marotta e Cafiero, 2012
- R. Cantone e G. Di Feo, Football clan, Rizzoli, 2012
- A. Schiavon, Cinque cerchi e una stella, Add Editore, 2012
- A. Donati, Lo sport del doping, Edizioni Gruppo Abele, 2012
- G. Catozzella, Non dirmi che hai paura, Feltrinelli, 2014
- C. Fava, Mar del plata, Add editore, 2016
- R. Cazzaniga, Abbiamo toccato le stelle. Storie di campioni che hanno cambiato il mondo, Rizzoli, 2018
- R. Esposito, La Rossa, Eterni Secondi, perdere è un'avventura meravigliosa, Einaudi Ragazzi, 2019.
- M. Berruto, Capolavori, Add Editore, 2019
- Libera, Al cuore dello sport. Dodici storie di passione, lotte, conquiste, Lavalibera libricini, 2020
- Luigi Garlando, 'O maé. storia di judo e di camorra, BUR Rizzoli, 2022
- Christopher Goldman Ward, Il mio kobe. l'amico diventato leggenda, Baldini+Castoldi, 2022
- D. Canepa, Fino a che punto? Il traffico internazionale di giovani atleti, Infinito Edizioni, 2021
- A. Schwazer, Dopo il traguardo, Feltrinelli, 2021
- A. Donati, I signori del doping, Rizzoli Libri, 2021
- M. Bortuzzo, Rinascere, BUR Rizzoli, 2021
- G. Riva, Non dire addio ai sogni, Mondadori, 2020
- F. Tranquillo, Lo sport di domani. Costruire una nuova cultura, add Editore, 2020
- A cura di "L'Ultimo Uomo", La caduta dei campioni. Storie di sport tra la gloria e l'abisso, Einaudi, 2020
- G. Mola, Pillole maledette. Lo sport intrappolato dalle illusioni del doping, All Around, 2020
- A. Zanardi, G. Gasparini, Volevo solo pedalare... ma sono inciampato in una seconda vita, BUR Rizzoli 2019
- D. Poto, Lo sport tradito, Edizioni Gruppo Abele, 2019
- F. Tranquillo, Time out, ADD Editore, Torino 2019
- B. Vio, Se sembra impossibile allora si può fare, Rizzoli 2019
- L. Steffenoni, Il caso Pantani, Chiarelettere, Milano 2017

LINK

http://www.libera.it/schede-32-libera_lo_sport

Link alla sezione del sito di Libera dedicato al Settore Sport, nato con l'obiettivo di coordinare e promuovere iniziative "per diffondere una cultura dello sport che sia di formazione e di svago, che aiuti a comprendere i propri limiti rifiutando il perseguimento della vittoria ad ogni costo, e che consideri il ricorso ai farmaci ed alle sostanze dopanti la più grave e definitiva delle sconfitte sportive"

<http://www.youtube.com/watch?v=BTQRMRNqdeQ>

"Quintosole", documentario del regista Marcellino de Baggis sulla squadra di detenuti del carcere milanese di Opera, iscritta al regolare campionato di calcio di terza categoria con il nome Free Opera. All'ultima giornata risulterà prima in classifica, guadagnandosi il diritto di salire di categoria

<http://www.youtube.com/watch?v=LrV3f1E2EXs>

"MNFB 8: Il calcio contro il disagio sociale", a cura di AMREF.

Nell'ottavo notiziario del Millennium News Football Bus di AMREF, serie che racconta il ruolo sociale del calcio, i giovani "cronisti di strada" di Nairobi spiegano come il calcio può diventare una forma di riscatto sociale, un mezzo per promuovere la prevenzione delle malattie, la lotta alla droga, il rifiuto della violenza e della criminalità. Accade in Kenya ma anche in Italia. Come a Scampia, quartiere difficile e degradato di Napoli, dove lo sport, soprattutto quello di squadra, può aiutare a combattere la delinquenza giovanile. Nel centro sportivo Arci di Scampia, i ragazzi del quartiere incontrano i reporter di AMREF, ospiti del centro

<http://www.youtube.com/watch?v=qyA80gtd4M4>

"Alle gambe alle gambe", prima parte di un breve documentario sul minirugby. La descrizione della giornata di gara è un pretesto per raccontare il valore dello sport nella formazione educativa del bambino

<https://www.ilpost.it/2018/10/16/tommy-smith-john-carlos-protesta-citta-del-messico/>

Il pugno chiuso di Tommie Smith e John Carlos a Città del Messico, 50 anni fa. La storia della protesta alle Olimpiadi che rese i due velocisti americani uno dei simboli del Novecento

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/storia-di-norman>

L'australiano era l'unico bianco sul celebre podio dei Giochi di Città del Messico 1968. Per aver sostenuto la ribellione antirazzista dei pugni neri di Smith e Carlos fu osteggiato fino alla morte

<https://www.youtube.com/watch?v=ewoSE-7ooA4>

Protagonista del 'Faccia a Faccia' di Giovanni Minoli, un eroe moderno Alex Zanardi, un campione, un uomo coraggioso capace di una grande impresa, non arrendersi mai, nessuna resa perché c'è sempre una possibilità per essere felici di nuovo.

<https://www.youtube.com/watch?v=KAogNYa-L20>

Beatrice Vio, detta Bebe, è nata a Venezia e pratica scherma da quando aveva cinque anni. All'età di 11 anni fu colpita da una meningite fulminante che le causò un'estesa infezione, rendendo necessaria l'amputazione dei quattro arti: braccia e gambe. Da quel momento iniziò per Bebe Vio una nuova vita, che però riprese le passioni del passato: la scherma prima di ogni altra cosa, diventando campionessa mondiale. Bebe Vio è un esempio di miracolo terreno: forza di volontà, capacità di ridere e allenarsi e scienza medica. Il suo motto è: "La vita è una figata".

<https://calcio.fanpage.it/lesempio-di-sadio-mane-ho-sofferto-la-fame-con-i-miei-guadagni-aiuto-la-mia-gente/>
Il cliché del calciatore strapagato, straviziato, stra-capriccioso è agli antipodi di Sadio Mané, attaccante senegalese del Liverpool. "Non ho alcun bisogno di macchine extra-lusso, di case incredibili o di spendere i miei soldi in cose non mi servono. Preferisco condividere con la mia gente un po' della fortuna che la vita mi ha dato".

<http://www.latredicesimaora.rai.it/dl/portali/site/puntata/ContentItem-67639456-779d-4ce2-99ba-c42532f817cb.html>

Samia è nata nel 1991 a Mogadiscio, nella Somalia devastata dalla violenza della guerra civile dopo la caduta del regime di Siad Barre. Sin da piccola ha una sola passione: la corsa. Si allena ogni giorno sfidando il pericolo di un paese in guerra perenne ed impara a volare. Diventa la ragazza più veloce della Somalia, fino a rappresentare il suo paese, a soli 17 anni, alle Olimpiadi di Pechino del 2008 dove corre i duecento metri. Una volta ritornata a casa trova il suo paese e la sua famiglia in condizioni ancora più drammatiche.

Samia capisce che l'unica cosa che le rimane per poter realizzare il suo sogno, correre alle Olimpiadi di Londra, è fuggire dalla Somalia. Così decide di intraprendere il viaggio della disperazione, il terribile viaggio che hanno tentato molti migranti: sopravvivere al deserto per raggiungere la costa e imbarcarsi verso l'Europa.

<https://www.raiplay.it/video/2018/10/Report-334ca8ef-8a29-4806-be23-008af40b7f00.html>

"Una signora alleanza" (puntata di Report del 22/10/2018) Cosa c'è dietro il misterioso suicidio di un ultrà juventino? E poi: le connection del costruttore Luca Parnasi, lo stadio della Roma, i finanziamenti ai partiti.

<https://www.raiplay.it/video/2019/05/Report-5993f9da-4f04-4921-af83-85f9dcb7969a.html>

"Mandati al diavolo" (puntata di Report del 03/06/2019) Cosa unisce gruppi ultras spietati e vicini alle 'ndrine calabresi, teoricamente appartenenti a schieramenti opposti? Report indaga ancora sulla 'spy-story' del suicidio del tifoso juventino che curava i rapporti tra la dirigenza bianconera e la curva dove si era infiltrata la 'ndrangheta. Ma l'inchiesta di Federico Ruffo sugli ultras si allarga anche ad altri club.

Rubrica di Libera Belle Facce

Puntata sullo sport con il campione di canottaggio Marco di Costanzo

https://www.youtube.com/watch?v=Sg8aoRtxhmg&list=PLl7iCxfgR8FuZLRZPfp0pULtDBVmn_yzvP&index=12

Puntata sullo sport con Elia Viviani, portabandiera dell'Italia insieme a Jessica Rossi, ai giochi olimpici di #Tokyo2020

https://www.youtube.com/watch?v=8YhSk9Gef0&list=PLl7iCxfgR8FuZLRZPfp0pULtDBVmn_yzvP&index=13

Puntata sullo sport con Vanessa Ferrari, campionessa del mondo di ginnastica artistica, atleta olimpionica e argento a Tokyo 2020

https://www.youtube.com/watch?v=5imoJ2mNt1c&list=PLl7iCxfgR8FuZLRZPfp0pULtDBVmn_yzvP&index=14

FILM

Fuga per la vittoria, di John Huston, 1981

Momenti di gloria, di Hugh Hudson, 1981

Un ragazzo di Calabria, di Luigi Comencini, 1987

He got game, di Spike Lee, 1998

Ogni maledetta domenica, di Oliver Stone, 1999

Il sapore della vittoria. Uniti si vince, di Boaz Yakin, 2001

Sognando Beckham, di Gurinder Chaudha, 2002

Miracle, di Gavin O'Connors, 2004

Million Dollar Baby, di Clint Eastwood, 2004

Glory Road, di James Gartner, 2006

Il saluto, di Matt Normann, Film documentario sulla vita di Peter Normann (argento olimpico 200 metri Città del Messico 1968), 2008

Il mio amico Eric, di Ken Loach, 2009

Invictus - L'invincibile, di Clint Eastwood, 2009

Race, di Stephen Hopkins. Sulla vita di Jesse Owens, 2016

Concussion (Zona d'ombra), di Peter Landesman, 2015

The program, di Stephen Frears, 2015

Borg McEnroe, di Janus Metz, 2017

La grande staffetta, di Francesco Mansutti, Vinicio Stefanello, 2021

Una famiglia vincente (King Richard), di Reinaldo Marcus Green, 2022

3 | la mafia restituisca il maltolto: i beni confiscati alle mafie

Inquadramento generale della tematica

Uno degli elementi fondamentali per sconfiggere le mafie è procedere al loro impoverimento confiscando i patrimoni acquisiti mediante attività illecite. Si tratta di un principio fondamentale che Pio La Torre - segretario regionale del Pci in Sicilia e parlamentare della Commissione antimafia, ucciso a Palermo il 30 aprile 1982 - capì in modo molto chiaro. Infatti la legge, che successivamente introdurrà nel codice penale italiano l'articolo 416-bis e altre norme, denominate "misure patrimoniali", che consentono la confisca dei capitali mafiosi, porta il suo nome, insieme a quello dell'allora ministro dell'Interno, Virginio Rognoni.

Ai sensi della legge n. 575/1965 e delle successive modifiche, lo Stato dispone il sequestro e la confisca dei beni per i quali non sia possibile dimostrare una legittima provenienza, ritenuti nella disponibilità diretta o indiretta di soggetti indiziati di appartenere a un'associazione di stampo mafioso. Questo significa che anche i beni intestati in modo fittizio a famigliari e prestanome riconducibili all'indagato sono interessati da tali provvedimenti. La legge distingue tra:

- beni costituiti in azienda;

- beni mobili (denaro, titoli, mezzi di trasporto, apparecchiature informatiche ecc.)
- beni immobili (case, terreni, fondi, ecc.);

I beni aziendali sono mantenuti al patrimonio dello Stato e destinati, con provvedimento dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata:

- a. all'affitto, quando vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva, a titolo oneroso, a società e ad imprese pubbliche o private, oppure a titolo gratuito, senza oneri a carico dello Stato, a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata. Nella scelta dell'affittuario sono privilegiate le soluzioni che garantiscono il mantenimento dei livelli occupazionali;
- b. alla vendita, per un corrispettivo non inferiore a quello determinato dalla stima eseguita dall'Agenzia, a soggetti che ne abbiano fatto richiesta, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la vendita medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso;
- c. alla liquidazione, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la liquidazione medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso.

I beni mobili sequestrati sono affidati dall'autorità giudiziaria agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia, o ancora possono essere affidati all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici non economici, per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale. Diversamente, i beni mobili sono venduti e i proventi vengono utilizzati per risarcire vittime di reati di tipo mafioso.

Secondo quanto previsto dalla legge 7 marzo 1996, n. 109, una legge di iniziativa parlamentare, sostenuta dalla raccolta di un milione di firme da parte dell'associazione Libera, i beni immobili possono essere usati per finalità di carattere sociale. Dunque, l'Agenzia Nazionale può disporre:

- a. il mantenimento dei beni immobili al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile, e, ove idonei, anche per altri usi governativi o pubblici connessi allo svolgimento delle attività istituzionali di amministrazioni statali, agenzie fiscali, università statali, enti pubblici e istituzioni culturali di rilevante interesse, salvo che si debba procedere alla vendita degli stessi finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso;
- b. il trasferimento dei beni per finalità istituzionali agli enti territoriali. Questi ultimi possono amministrare, in forma individuale o consorziata, direttamente il bene per finalità di utilità pubblica (creazione di scuole, strutture sportive, alloggi per indigenti, ecc.), oppure assegnarlo in concessione a titolo gratuito, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e parità di trattamento, ad una serie di sogget-

ti che ne garantiscano un riutilizzo a carattere sociale: comunità, anche giovanili; enti, associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali; organizzazioni non lucrative di volontariato (ONLUS); cooperative sociali; comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti; associazioni di protezione ambientale.



Il progetto "Libera Terra"

Il progetto "Libera Terra" ha l'obiettivo di promuovere la nascita di cooperative sociali, nel settore agrobiologico, su terreni confiscati alla mafia, e di sostenere successivamente la commercializzazione dei prodotti agricoli, portatori di un messaggio chiaro e forte di convenienza della legalità. In questi anni sono nate altre esperienze cooperative in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Lazio.

Oggi queste forme di imprenditoria basate sulla gestione di terreni agricoli e beni immobili confiscati alle cosche mafiose, permettono anche il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate. In alcuni casi l'attività agricola d'eccellenza si accompagna anche alla promozione turistica del territorio.

I prodotti che provengono dalle cooperative "Libera Terra" oggi vengono venduti in tanti punti vendita della grande distribuzione, nelle botte-

ghe dell'equo e solidale e nelle "Botteghe dei sapori e dei saperi della legalità".

"Libera Terra Mediterraneo"

È un consorzio, ONLUS, che raggruppa cooperative sociali di Libera Terra, unite ad altri operatori che ne hanno sposato la causa. Nasce nel 2008 con l'obiettivo di mettere a fattor comune le attività agricole delle cooperative e di affrontare il mercato in maniera unitaria ed efficace. La sua organizzazione è articolata in maniera mista, con divisioni di prodotto/mercato e funzioni specifiche. Accoglie nel suo interno professionalità di alto profilo e di varia esperienza, che curano tutte le fasi della commercializzazione del prodotto. "Libera Terra Mediterraneo" coordina le attività produttive delle singole cooperative che la compongono e segue direttamente la trasformazione delle materie prime agricole in prodotti finiti, con la costante ricerca della loro massima valorizzazione e del conseguente miglior riconoscimento economico. Perseguire l'essenza della mission di Libera Terra e del suo fondamentale ruolo sociale di riutilizzo dei beni confiscati diviene così la stella polare di ogni decisione. La creazione e la tutela di aziende agricole stabili e durature, così come i posti di lavoro che offrono, diviene possibile attraverso la creazione e la messa in commercio di prodotti ottimi, con un rapporto valore-prezzo tra i migliori in assoluto. Per questo la ricerca dell'eccellenza guida ogni più piccola decisione, non senza la soddisfazione di vedere i propri prodotti sugli scaffali più prestigiosi dei diversi canali distributivi, sia in Italia che in molti paesi stranieri.



"E!state Liberi!", campi di impegno e formazione sui terreni confiscati alla mafia

Ogni estate circa 5.000 giovani hanno scelto di fare un'esperienza di impegno e di formazione civile sui terreni confiscati alle mafie gestiti dalle cooperative sociali di "Libera Terra". Segno, questo, di una volontà diffusa di essere "protagonisti" e di voler tradurre questo impegno in una azione concreta di responsabilità e di condivisione. L'obiettivo principale dei campi sui beni confiscati alle mafie è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto. Si dimostra così che è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla pratica della cittadinanza attiva e della solidarietà. Caratteristica fondamentale di "E!State Liberi" è l'approfondimento e lo studio del fenomeno mafioso tramite il confronto con i familiari delle vittime di mafia, con le istituzioni e con gli operatori delle cooperative sociali. L'esperienza dei campi di impegno e formazione ha tre momenti di attività diversificate: l'impegno diretto, la formazione e l'incontro con il territorio per uno scambio interculturale; la vita quotidiana insieme. "E!state Liberi" è la rappresentazione più efficace della memoria che diventa impegno, è il segno tangibile del cambiamento necessario



che si deve contrapporre alla "mafiosità materiale e culturale" dilagante nei nostri territori.

Il valore didattico dei beni confiscati alle mafie

- Far conoscere il riuso sociale, l'economia sociale, le cooperative;
- Sensibilizzare all'uso responsabile dei beni comuni, in particolare quelli confiscati alle mafie;
- Far conoscere le modalità di intervento dello Stato nei confronti della criminalità organizzata e il recupero delle ricchezze illecitamente accumulate dalle mafie;
- Stimolare gli studenti alla conoscenza del territorio di appartenenza.

Il bene confiscato come vettore di cultura della partecipazione

Il recupero di un bene confiscato alla mafia, e la sua fruibilità rispetto alle esigenze del territorio, rappresentano un modo incisivo di promuovere cultura della legalità, recuperando porzioni di territorio che prima la mafia annoverava tra le proprie ricchezze patrimoniali e tra i propri simboli di potere. Dal momento del suo riutilizzo a fini sociali, il bene diviene patrimonio comune. Da quel territorio recuperato può partire allora un percorso rivolto alla cittadinanza e soprattutto ai giovani, perché possano prendere coscienza del ruolo propositivo della "società civile", creare le basi per combattere la cultura dell'indifferenza e dunque far emergere la cultura della partecipazione e del cambiamento.

Il bene confiscato come fattore di "riterritorializzazione"

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati favorisce la costruzione di modelli di sviluppo locale che ripensano il territorio non più come oggetto da sfruttare indiscriminatamente ma come sogget-

to da tutelare e valorizzare. Il bene appartenuto ai mafiosi, dunque, può diventare veicolo di "riterritorializzazione", intesa come cura dell'ambiente naturale e del suo rapporto con l'insediamento umano.

Il bene confiscato come elemento di sviluppo e fattore di inclusione socio-lavorativa

Nello stesso tempo, la riconversione del bene dal circuito originario illegale a un circuito produttivo legale, rappresenta un'azione concreta e tangibile a favore del territorio e della comunità in termini di sviluppo locale e di opportunità di lavoro "sano".

Il bene confiscato come oggetto semiotico

Dal circuito produttivo si passa poi ad un circuito semiotico, che conferisce al bene confiscato la funzione di segno nuovo della voglia e della possibilità di cambiamento, dell'ansia di riscatto sociale e dell'impegno a riqualificare il proprio territorio, solitamente stigmatizzato come zona socialmente degradata, economicamente e culturalmente sottosviluppata.

Suggerimenti e attività didattiche

Approfondimento su un bene confiscato della propria Regione

- Ricostruire la storia del bene: a chi apparteneva, l'iter legislativo che ha portato alla confisca, il riutilizzo sociale. In questa fase potranno essere coinvolti i referenti locali di Libera e i responsabili del bene confiscato, per poter reperire informazioni e approfondimenti;
- scrittura collettiva della storia del bene;
- scrittura della storia del bene a fumetti;
- interviste alla cooperativa che gestisce il bene;
- creazione di una mostra (con fotografie, dise-



gni, cartelloni con schemi e brevi testi realizzati nelle classi) che metta in luce il bene prima e dopo la confisca, le attività svolte prima e dopo, con i relativi benefici, i vantaggi concreti del riutilizzo a finalità sociali.

Progettazione del riuso sociale di un bene confiscato

- Individuazione di un bene non ancora ri-utilizzato verso il quale indirizzare il proprio lavoro;
- Analisi delle necessità del territorio e sulle eventuali carenze che il bene potrebbe andare a colmare;
- Cosa manca nella nostra città per i giovani/gli anziani/i bambini/le famiglie?
- Quali attività produttive potrebbero nascere e portare lavoro nella città?
- Progettazione di un'esperienza che nel bene potrebbe prendere piede, secondo criteri di fattibilità e innovazione, rispetto al territorio di riferimento.
- Ideazione di una campagna di comunicazione su uno dei prodotti di Libera Terra, anche avvalendosi di nuovi media e social network.
- Analisi del progetto "Libera Terra".
- Storia della cooperativa da cui proviene il prodotto.

PER APPROFONDIRE

LIBRI

- Libera. Fatti per bene. Pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, 2022
https://www.libera.it/documenti/schede/fattiperbene2_1.pdf
- Libera. Primo report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali, 2020
https://www.libera.it/documenti/schede/rimandati_3_1.pdf
- Libera. Almanacco Beni confiscati, 25 anni della legge 109, 2021
https://www.libera.it/documenti/schede/almanacco_beni25_2021_web_t.pdf
- Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (a cura di), LA MAFIA RESTITUISCE IL MALTOLTO. Guida sull'applicazione della legge 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1998
- "Terre di libertà. I volti e i luoghi del riscatto civile dalle mafie", Minerva Edizioni, Bologna 2010
- "Terre Libere. L'uso sociale dei terreni confiscati alle mafie per un'agricoltura sociale e di qualità", Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma 2015
- N. dalla Chiesa, "La scelta libera", Edizioni Gruppo Abele, Torino 2014
- "LE MAFIE RESTITUISCONO IL MALTOLTO", Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Roma 2017
- C. Barbieri, LE MANI IN PASTA. Le mafie restituiscono il maltolto, Jaca Book e Editrice Consumatori, 2021
- F. La Torre, D. Morace, E. Veltri, L'ORO DELLE MAFIE. Il grande affare delle confische, Paper First, 2020
- R. Sciarone, L. Storti, LE MAFIE NELL'ECONOMIA LEGALE, Il Mulino, 2019

T. Mira, A. Turrisi, DALLE MAFIE AI CITTADINI. La vita nuova dei beni confiscati alla criminalità, Ed. San Paolo, 2019

Fondazione Res, MAFIE DEL NORD. Strategie criminali e contesti locali (a cura di Rocco Sciarone), Donzelli Editore, Roma 2019

BENI CONFISCATI ALLE MAFIE. Analisi e proposte (a cura di Francesco Gianfrotta), Minerva Edizioni, 2020

Fondazione Res, ALLEANZE NELL'OMBRA. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno (a cura di Rocco Sciarone), Donzelli Editore, Roma 2011

Fondazione Tertio Millennio, DAL BENE CONFISCATO AL BENE COMUNE, Edizioni del Credito Cooperativo, Roma 2012

Mazzanti Giovanni Maria, Paraciani Rebecca, L'IMPRESA CONFISCATA ALLE MAFIE. Strategie di recupero e valorizzazione, Milano, Franco Angeli, 2017

FILM

- "La nostra terra", di Giulio Manfredonia, 2014
- "Rosso malpelo", di P. Scimeca, 2007
- "Italia cosa nostra", di Luzzi, 2007
- "Onda Libera", di Nasi, Pasi, Venieri, 2009
- "Rosso Salento", di Lazzarini, Camassa, 2010
- "Oltregomorra. Il tesoro dei boss", di Zappalà, D'Ambrosio, Rago e Stefanini, 2012

LINK

- <http://www.confiscatibene.it/it>
 Un progetto partecipativo per favorire la trasparenza, il riuso e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, attraverso la raccolta, l'analisi dei dati e il monitoraggio dei beni
- <https://www.openregio.it/>
 Un nuovo modo di fare amministrazione nella custodia, gestione e destinazione dei beni confiscati, volto alla razionalizzazione dei processi operativi di competenza della A.N.B.S.C.
- https://www.libera.it/schede-4-uso_sociale_dei_beni_confiscati
 Sezione del portale di Libera dedicato al Settore Beni confiscati
- <https://benisequestraticonfiscati.it/>
 Sito dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata
- <https://www.liberaterra.it/it/>
 Link al portale del Progetto Libera Terra
- https://www.libera.it/schede-68-confiscati_bene_2_0
 Confiscati bene 2.0 vuole essere una strategia di attivazione della comunità monitorante in tutta Italia, che, attraverso la realizzazione di un portale web nazionale, porterà alla trasparenza e promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati.
- Saranno due le linee di azione principali:
- raccogliere, creare, fornire dati in open data completi, fruibili, aggiornati, tanto sul bene quanto sulla "vita" del bene;
 - generare comunità che si occupano, si interessano e operano sui beni confiscati, rendendoli luogo di partecipazione tramite il monitoraggio civico, il racconto di best practice istituzionali, la promozione di progettualità degli enti gestori, al fine di rendere i beni confiscati volano di coesione territoriale.
- <http://www.ilgiustodiviaggiare.it/>
 Sito internet dedicato all'attività di turismo responsabile di Libera, nata con lo scopo di valorizzare i beni confiscati gestiti dalle cooperative sociali del progetto Libera Terra e il territorio nel quale si trovano
- <http://www.youtube.com/watch?v=ZTWn29iS8ic>
 Canzone dei Modena City Ramblers dedicata al lavoro delle cooperative Libera Terra che producono alimenti biologici sui terreni confiscati alle organizzazioni mafiose



LIBERA SPORT

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Via Giuseppe Marcora, 18/20
00153 Roma

Tel. 06.69770301
sport@libera.it
www.libera.it

seguici su

